

**RELAZIONE SULL'ANDAMENTO  
DELL'ECONOMIA PISANA NEL 2012**



**Camera di Commercio  
Pisa**





# **RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA PISANA NEL 2012**

Martedì, 25 giugno 2013



## L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Il 2012, nonostante sia proseguita la fase di rallentamento, ha rappresentato un altro anno di crescita per l'economia mondiale (Fig. 1). Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, la ricchezza prodotta ha segnato, nel 2012, un +3,2%, con un rallentamento sia rispetto al 2011 (+4,0%) che, soprattutto, al 2010 (+5,2%).

Il commercio internazionale, a causa del progressivo rarefarsi della domanda, ha ulteriormente rallentato arrivando a segnare, nel corso del 2012, un +2,5%: un netto ridimensionamento se si pensa che nel 2011 la variazione era stata del 6% e nel 2010 addirittura del 12,5%.

Pur attenuandosi nel corso degli anni, continua a permanere un *gap* nei tassi di crescita tra le economie emergenti e quelle avanzate. La contrazione del tasso di sviluppo dell'attività economica ha interessato entrambi i gruppi: le economie avanzate sono infatti passate dal +1,6% del 2011 al +1,2% del 2012, e le emergenti dal +6,4% al +5,1%.

All'interno dei paesi sviluppati è soprattutto l'area Euro, dove il minor dinamismo della domanda globale si è assommato ad una serie di tensioni legate alla sostenibilità dei debiti sovrani ed alla tenuta del sistema bancario, ad aver segnato il risultato più deludente con la ricchezza che, nella media del 2012, si è contratta

di 0,6 punti percentuali dopo il modesto, ma comunque positivo, dato del 2011: +1,4%. Anche nel contesto europeo, tuttavia, l'economia viaggia a due velocità con i paesi del Centro e del Nord Europa, con in testa la Germania (+0,9%) che crescono ed i paesi della periferia, Italia e Spagna su tutti, che arretrano: -2,4% e -1,4% rispettivamente.

Importanti eccezioni tra le economie sviluppate, sono rappresentate dagli Stati Uniti, passati dal +1,8% del 2011 al +2,2% del 2012, ma anche dal Giappone (passato dal -0,6% al +2,0%). In questo ultimo caso, tuttavia, ha giocato un ruolo fondamentale il raffronto con un anno, il 2011, fortemente condizionato dal sisma della regione di Tōhoku avvenuto nel marzo di quell'anno.

All'interno dei paesi emergenti il quadro rimane piuttosto frastagliato con la Cina che continua a rappresentare il principale *driver* di sviluppo dell'Asia (+7,8%) anche se rimane importante il sostegno di India (+4,0%) e, in altre aree del pianeta, Messico (+3,9%) e Russia (+3,4%).

## L'ECONOMIA NAZIONALE E REGIONALE

Sul pessimo dato dell'area Euro, come appena evidenziato, hanno pesato soprattutto le rilevanti flessioni registrate in due grandi economie dell'Area la Spagna e l'Italia.

La caduta del prodotto registrata dal nostro paese nel corso del 2012,  $-2,4\%$ , risente da un lato della flessione del reddito disponibile delle famiglie, che paralizza letteralmente i consumi, e dall'altro dell'incertezza che pesa sulle scelte di investimento delle imprese. Oltre alle componenti interne della domanda, il deterioramento dell'attività economica è stato amplificato dal minore sostegno proveniente dal versante estero: le esportazioni di contabilità nazionale hanno segnato nel 2012 una crescita di appena il  $2,3\%$  fornendo, tuttavia, l'unico contributo positivo alla crescita del PIL (Fig. 2).

L'Italia, a causa di una accresciuta sensibilità dei mercati alle questioni della sostenibilità dei conti pubblici, è stato uno dei paesi messi maggiormente sotto pressione sul versante finanziario. Una pressione che a partire dal 2011, anno chiuso con il "commissariamento" della politica economica nazionale imposta dall'Europa, ha portato all'adozione di provvedimenti che hanno puntato al riequilibrio dei conti pubblici attraverso un massiccio ricorso all'aumento della pressione fiscale (passata dal  $42,6\%$  del 2011 al  $44\%$  del 2012) e pesanti tagli di spesa. Interventi che se da

un lato ci hanno rapidamente allontanato dal baratro che poteva rappresentare l'uscita dall'Euro dall'altro hanno determinato un processo di aggiustamento nei comportamenti delle famiglie e delle imprese, che ha dato luogo ad un sensibile calo della domanda interna.

Le stime diffuse da Istat per il 2012 segnalano pertanto non soltanto una rilevante caduta del PIL (-2,4% contro il +0,6% del 2011), ma anche un progressivo peggioramento in corso d'anno con variazioni trimestrali tendenziali passate dal -1,7% del periodo gennaio-marzo al -2,8% del periodo ottobre-dicembre.

I dati sul primo quarto del 2013 confermano il proseguire della fase di contrazione (-2,4% tendenziale) e la variazione acquisita per il 2013, vale a dire il tasso di crescita nel caso in cui il PIL si mantenesse sul medesimo valore nei restanti tre trimestri dell'anno, è pari a -1,6 punti percentuali.

La crisi italiana ha interessato tutte le componenti della domanda, soprattutto quella interna. Nel 2012, il crollo del mercato del lavoro e la conseguente contrazione del reddito da parte delle famiglie, determinata anche dall'aumento della pressione fiscale e dall'erosione del potere d'acquisto a causa di un'inflazione che in media d'anno è cresciuta di circa il 3%, ha indotto una stretta sui consumi delle famiglie del 4,3%. Anche i consumi della pubblica amministrazione, stretti da pesanti vincoli di bilancio, hanno segnato una flessione del 2,9%.

Il clima di diffuso pessimismo che aleggia soprattutto sul mercato domestico, ha determinato una forte contrazione nei processi di accumulazione del capitale, con una riduzione degli investimenti fissi lordi (-8,0%) che non ha risparmiato nessuna componente di base, con i mezzi di trasporto, -12,2%, in condizione decisamente peggiore rispetto ai macchinari -10,6%, e le costruzioni -6,2%.

Solo il canale estero ha rappresentato, per il secondo anno consecutivo, l'unica voce che ha provato a controbilanciare una caduta del PIL che, altrimenti, sarebbe stata molto più significativa. Un miglioramento, quello del saldo netto con l'estero, determinato sia da una flessione delle importazioni (-7,7%) che da un aumento dell'export (+2,3%).

A quest'ultimo proposito va tuttavia osservato come la spinta propulsiva delle esportazioni, a causa di un rallentamento della domanda internazionale, si sia fortemente affievolita nel corso dell'ultimo anno (nel 2010 la variazione dell'export di contabilità nazionale era stata dell'11,4%, nel 2011 del 5,9%), con un conseguente indebolimento nella trasmissione degli effetti positivi al resto dell'economia.

Così come avvenuto nel 2009, la contrazione del valore aggiunto registrata lo scorso anno ha interessato tutti i settori economici, soprattutto quelli produttori di beni. Particolarmente pesante, a tale proposito, la situazione delle costruzioni che con un -6,3% mette a segno, non solo la contrazione più consistente tra

tutti i comparti, ma anche la quinta consecutiva. Anche l'industria manifatturiera (-3,9%) ha conosciuto una riduzione del proprio *output* dopo i valori positivi del 2010 e del 2011 e l'agricoltura, dopo un biennio di stagnazione, ha messo a segno un -4,4% (Fig. 3).

Da sottolineare, tuttavia, come lo stesso terziario, tradizionalmente caratterizzato da un minore elasticità rispetto al ciclo economico, sia stato colpito dalla nuova ondata recessiva lasciando sul terreno l'1,2% nel proprio valore aggiunto. Si osservi inoltre che, in tale ambito, la flessione ha interessato l'aggregato del commercio (-1,6%) e dei trasporti-magazzinaggio (-4,7%) mentre sono rimasti stabili i settori alloggio e ristorazione (+0,4%) e attività finanziarie e assicurative (+0,3%).

Secondo le più recenti previsioni Istat, il 2013 dovrebbe chiudersi ancora con un segno negativo per il nostro paese (-1,4%), con un moderato recupero atteso solo nel 2014, +0,7%, grazie allo stimolo fornito dalla domanda interna finalmente tornata a crescere.

L'andamento piuttosto deludente delle principali grandezze esogene, domanda interna e mondiale, non lasciano grossi margini di differenziazione tra economia Toscana e quella nazionale. La caduta del PIL regionale nel corso del 2012, secondo il rapporto IRPET-Unioncamere Toscana presentato nei giorni scorsi, si assesta al -2,1%, ed anche il 2013 dovrebbe chiudersi con un segno meno (Fig. 4). La contrazione dei consumi, siano essi quelli di famiglie (-3,7%) o della Pubblica Amministrazione

(-2,6%), mettono in luce gli effetti recessivi delle manovre restrittive finalizzate alla riduzione del debito pubblico ma anche la crisi di investimenti (-5,3%) ed il leggero rallentamento delle esportazioni verso l'estero: +3,9% nel 2012 dopo il +3,8% del 2011.

Dopo un 2011 che ha visto una sostanziale tenuta per la Toscana, l'anno appena trascorso ha segnato una nuova decisa inversione del ciclo. Gli indicatori provenienti dalle indagini del sistema camerale toscano, così come le altre, non solo certificano l'ingresso in una nuova fase recessiva che coinvolge anche i settori che fino a poco tempo fa avevano tenuto, come quelli aperti all'estero, ma rivelano soprattutto come il nuovo acuirsi della crisi si accompagni ad una crescente sofferenza del tessuto sociale colpendo, in primo luogo, il mercato del lavoro.

E' proprio osservando il mercato del lavoro, infatti, che emergono con estrema crudezza non solo gli effetti della crisi del 2012 ma anche quella del biennio 2008-2009. Il tasso di disoccupazione, in particolare, registra un significativo incremento, portatosi, nella media del 2012, al 7,8% - era il 6,5% nel 2011 ed il 4,3% nel 2007 - a causa di un forte incremento delle persone che cerca di occupazione, passate in un solo anno da 108mila a 132mila unità. Questo incremento, il più alto degli ultimi anni, rispecchia l'intensificazione dell'attività di ricerca, a causa non solo dell'aumento dei soggetti che hanno perso il lavoro ma anche di coloro che, a seguito della perdita dell'occupazione di uno dei

componenti della famiglia, si sono messi in gioco per aumentare le disponibilità economiche del nucleo familiare. Se prendessimo in considerazione, nel novero dei disoccupati, anche una stima del numero di occupati in cassa integrazione straordinaria e in deroga a zero ore, considerando come i soggetti di questa categoria siano solo statisticamente qualificati come occupati, il tasso di disoccupazione si porterebbe vicino ai 9 punti percentuali.

L'aumento, apparentemente contraddittorio, del numero di occupati (+0,3%) riflette non solo il più forte ricorso alla cassa integrazione guadagni che – come noto – mantiene i lavoratori nello status di “occupato” ma anche una più ampia diffusione di forme contrattuali “atipiche”.

L'andamento delle vendite al dettaglio toscane (-6,3% nel corso dell'intero 2012) evidenzia con estrema chiarezza lo stato di difficoltà in cui versano i bilanci familiari, mostrando punte particolarmente negative tra gli esercizi specializzati in prodotti non alimentari (-7,7%) e della piccola distribuzione (-8,3%), mentre tengono – seppur con difficoltà – i soli ipermercati, supermercati e grandi magazzini : +1,0% (Fig. 5). Oltre alle già segnalate difficoltà sul fronte dei redditi, non è certo irrilevante il ruolo giocato dall'inflazione che, a livello regionale, tocca il +2,9%.

La spirale negativa che ha caratterizzato la domanda interna colpisce anche l'artigianato, sommandosi, è il caso di dirlo, alle difficoltà che da oltre un decennio, attraversano il settore. Sulla

base dei dati al momento disponibili, nei primi sei mesi del 2012 la diminuzione del fatturato manifatturiero è stata dell'11,4%.

Tra i comparti in cui la crisi risulta essere particolarmente acuta troviamo l'edilizia con tutti i principali indicatori che segnalano una decisa contrazione. Tra questi spiccano non solo le contrattazioni d'immobili residenziali, che dopo il -5,1% del 2011 scorso anno, perdono il 26,7%, ma anche quelle di immobili destinati ad attività produttive, come negozi (-24,9%) e capannoni (-17,7%). I dati di un'indagine diretta presso un campione di circa 1.500 imprese dell'edilizia toscana confermano sul versante produttivo il quadro delineato dall'andamento dell'immobiliare: il fatturato edile è infatti sceso complessivamente del 13,8% e la componente artigiana addirittura del 16,3%. I dati delle Casse edili, che riflettono l'andamento dell'attività delle imprese più strutturate, confermano la criticità della situazione con le ore lavorate che segnano una riduzione del 18%.

Anche i settori che fino alla fine del 2011 avevano mostrato di tenere, quali quelli maggiormente proiettati sui mercati internazionali, hanno risentito negativamente del mutato scenario.

Nonostante la crescita del 6,9% delle esportazioni regionali, avvenuta grazie alle *performance* di alcuni settori specifici, il grosso del comparto industriale, che opera prevalentemente per il mercato interno, ha progressivamente

peggiorato la propria situazione nel corso del 2012, chiudendo l'anno con una contrazione produttiva del 4,3%.

Una situazione non dissimile ha caratterizzato anche l'evoluzione del settore turistico, che nel semestre di maggiore concentrazione dei flussi in arrivo (aprile-settembre) ha conosciuto una flessione delle presenze del 2,8% chiudendo il 2012 a -2,2%. Anche in questo caso, come già osservato per il manifatturiero, il calo si è realizzato in presenza di una complessiva tenuta delle presenze internazionali (+1,1%) e una decisa contrazione della clientela nazionale (-5,5%).

## L'ECONOMIA PROVINCIALE

In provincia di Pisa, non diversamente dal resto del paese, la debole ripresa seguita alla crisi finanziaria globale si è interrotta sul finire del 2011, quando le tensioni hanno investito il mercato dei titoli di Stato. Ciò ha innescato un circolo vizioso tra le condizioni del debito pubblico, delle banche - che tali titoli avevano in portafoglio - che si è riverberato sull'accesso al credito e alla fine, sull'economia reale, portando ad una flessione del valore aggiunto che, secondo le più recenti stime di Prometeia, in provincia di Pisa è stata dell'1,9%.

Se per la Toscana il canale estero, come abbiamo visto, è stato ancora in grado di attutire il vuoto di domanda che si è registrato sul mercato interno, la provincia di Pisa ha visto venir meno questo sostegno con il turismo e, soprattutto, le esportazioni che hanno rapidamente segnato il passo portandosi in terreno negativo.

Il ciclo economico provinciale del 2012, e del primo scorcio del 2013, si è quindi contraddistinto per una forte caduta della domanda interna, in uno scenario caratterizzato dal venir meno del supporto fornito dalla domanda internazionale. La marcata perdita del potere d'acquisto delle famiglie, a cui ha molto contribuito il calo dell'occupazione e l'aumento del prelievo fiscale, ha determinato un crollo dei consumi ed anche gli investimenti

delle imprese hanno risentito della caduta dei livelli produttivi e delle difficoltà per le imprese nell'accedere ai necessari finanziamenti.

I dati Istat sulle forze di lavoro segnalano, per il 2012, una crescita di circa 4mila unità rispetto al 2011, ripartite tra occupati (+1,3 per cento) e disoccupati (+20,6%) portando il tasso di disoccupazione al 6,8% (Fig. 6).

Non è solo l'aumento del tasso di disoccupazione della nostra provincia - che nella componente giovanile ha toccato livelli da *record*, 21,8 per cento - a destare preoccupazione: anche le indicazioni che vengono dall'andamento della Cassa Integrazione Guadagni sono allarmanti. Pur segnando una contrazione dell'8,7% nel numero di ore di Cassa Integrazione autorizzate per il 2012, la provincia di Pisa continua infatti a segnalare una situazione a dir poco drammatica. Con oltre 4,5milioni di ore autorizzate, Pisa continua a posizionarsi su livelli storicamente elevati se si pensa che nella media 2005-2008 il numero di ore/anno di CIG autorizzate sfiorava quota 1,2 milioni. Se oltre a questo si considera che il 78,7% delle ore autorizzate nel 2012 afferiscono alla componente straordinaria ed in deroga, che più di altre potrebbero rappresentare l'anticamera della perdita del posto di lavoro, il dato si fa ancora più drammatico. Se volessimo ricomprendere tra i disoccupati coloro che si trovano ad usufruire della cassa in deroga o straordinaria, tenendo conto dell'effettivo utilizzo delle ore

autorizzate e del numero medio di ore contrattualmente lavorate, si stima che il tasso di disoccupazione del 2012 sarebbe stato il 7,5%.

Il dato sul primo quarto del 2013 non è purtroppo foriero di buone notizie. Le ore di Cassa Integrazione concesse sono infatti aumentate di 12 volte rispetto al medesimo periodo del 2012 e non solo continuano ad essere in buona parte rappresentate dalle componenti più critiche quali quella in deroga e straordinaria ma, continuando di questo passo, potrebbero sfiorare, a fine 2013, quota 7milioni.

Tornando ai settori, quello che più di altri ha sofferto del mix “maggiore tassazione - minor reddito disponibile” è stato il commercio al dettaglio. Non stupisce pertanto che la caduta delle vendite al dettaglio in provincia di Pisa, nel corso del 2012, si sia assestata al -5,7% dopo il già non positivo -3,5% del 2011 (Fig. 7). Come previsto dalle aspettative imprenditoriali rilevate a fine 2012, i dati sul commercio al dettaglio relativi al primo trimestre del 2013, che oggi anticipo in occasione di questa relazione, non mostrano particolari segnali di recupero, segnando un ulteriore pesante contrazione: -6,1%.

Tra i comparti che, assieme al commercio, si trovano a subire gli effetti di una domanda interna particolarmente asfittica troviamo l'artigianato a carattere manifatturiero. Questo, che non aveva minimamente beneficiato della breve fase di recupero indotta dal recupero della domanda mondiale seguito alla prima crisi finanziaria, continua a dibattersi tra fortissime difficoltà segnando,

nel primo semestre 2012, una decisa battuta d'arresto tanto del fatturato (-8,1%) che degli addetti (-1,7%). Il numero di imprese artigiane, tra la fine del 2011 e la fine del 2012 si è ulteriormente assottigliato (-1,5%) a causa dell'edilizia (Fig. 8).

La crisi dell'attività edilizia ha subito, come evidenziano tutti gli indicatori settoriali disponibili, un'ulteriore accelerazione nel corso del 2012. A Pisa il numero di transazioni del comparto residenziale ha continuato a perdere terreno (-27,7% rispetto al 2011) dimezzando il suo valore rispetto al 2007: il massimo storico della serie. Anche il non-residenziale, tuttavia, è pienamente coinvolto dalla crisi con le transazioni di uffici e di magazzini che si dimezzano rispetto ai rispettivi massimi segnando, rispetto al 2012, una contrazione, rispettivamente, dell'8,8% e del 12% (Fig. 9).

I dati di una recente indagine realizzata dal sistema camerale toscano confermano, per il 2012, come la crisi dell'immobiliare si stia ripercuotendo sul settore delle costruzioni: il numero di addetti al settore cala dell'1,5%, il fatturato dell'11,7% e gli investimenti del -0,7% (Fig. 10).

L'evoluzione del settore risente anche dal pessimo andamento delle opere pubbliche, soffocate dai vincoli imposti dal patto di stabilità. Se da un lato, infatti, tra il 2011 ed il 2012 raddoppia il numero dei bandi di gara (da 37 a 73) si dimezzano invece gli importi a causa del venir meno dell'effetto del bando per la realizzazione del "People Mover" (Fig. 11).

Il comparto manifatturiero ha subito, in maniera assai pesante, le conseguenze dell'ultima recessione. Dopo che tra la fine 2007 e l'inizio del 2010, secondo le nostre stime, Pisa aveva perduto quasi il 40% della propria produzione, la successiva fase di ripresa è stata quasi completamente annullata dalla contrazione di questo ultimo anno. Nella media del 2012 la produzione manifatturiera pisana chiude infatti con un  $-3,7\%$  (Fig. 12).

L'indagine sul sistema manifatturiero conferma, ancora una volta, l'andamento nettamente divergente tra le imprese che operano sul mercato interno, in forte e crescente difficoltà, rispetto a quelle che operano all'estero, che invece crescono. Se infatti il fatturato manifatturiero pisano subisce un'ulteriore contrazione ( $-6,0\%$ ), l'andamento di questo indicatore sui mercati esteri ( $+2,2\%$ ) evidenzia, seppur indirettamente, lo stato depressivo in cui versa la domanda interna. Anche il dato sui nuovi ordini destinati al mercato estero confermano questa evoluzione segnando, nella media del 2012, un  $+2,3\%$ .

Segnali in merito alla possibilità che la durata e la straordinaria intensità della fase recessiva stiano producendo effetti permanenti sul tessuto industriale pisano vengono dalla continua contrazione del numero di imprese afferenti al manifatturiero:  $-200$  tra il 2009 ed il 2012.

Altro segnale di difficoltà per le imprese manifatturiere, viene dalla difesa delle quote di mercato attraverso una politica di moderazione dei prezzi alla produzione: con un  $-0,8\%$ , infatti, le

aziende pisane non recuperano certamente la crescita dei prezzi delle materie prime registrata in corso d'anno.

Il dato sulla dinamica occupazionale dell'industria pisana (+0,5%), seppur positivo, deve essere letto considerando non solo il ruolo di sostegno all'occupazione offerto dalla CIG, ma anche dal fatto che l'occupazione industriale pisana si trova ancora 15 punti percentuali al di sotto rispetto ai livelli pre-crisi.

L'andamento dei primi tre mesi del 2013, che anticipo in questa occasione, mostra un ulteriore aggravamento della situazione facendo segnare una pesante contrazione dell'attività produttiva: -7,9% tendenziale.

Nonostante la recessione, il settore primario non solo tiene ma contribuisce positivamente all'andamento dell'industria alimentare ed agroindustriale mitigando gli effetti della crisi in atto. Purtroppo, tale *trend* non si traduce in una tenuta dei redditi degli agricoltori e degli allevatori che, invece, subiscono una riduzione a causa dei maggiori consumi d'acqua e, più in generale, dall'aumento dei costi intermedi.

Nel corso del 2012 gli effetti del protrarsi della crisi si riverberano sui fallimenti dichiarati, passati da 83 a 105, ma anche sul numero di imprese entrate in procedura concorsuale che, pur stabili rispetto al biennio 2010-2011 (nel 2012 sono 107), risultano il 40% in più rispetto al periodo 2008-2009. Nel corso del 2012 si è

intensificato anche il fenomeno delle cessazioni d'impresa passate, in un solo anno, da 2.795 a 3.238.

Il succedersi di due recessioni nell'arco di pochi anni ha causato un forte deterioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese. La contrazione dell'attività e degli investimenti, la minore capacità di rimborsare i debiti, l'aumento dei fallimenti e l'accresciuta selettività delle banche, hanno peggiorato le condizioni nel mercato del credito.

Secondo i dati della Banca d'Italia a Pisa, nel corso del 2012 si è accentuata la contrazione dei prestiti bancari concessi al sistema produttivo (-2,7%) con una netta e dura penalizzazione per le piccole e micro-imprese che, rispettivamente, segnano una caduta del -4,3% e -4,2% (Fig. 13). Tra le diverse branche di attività economica, flessioni piuttosto consistenti dei prestiti si sono manifestate nel manifatturiero (-6,7%).

Anche l'indagine annuale condotta sulle Piccole e Medie imprese conferma il marcato peggioramento nell'accesso al credito nella nostra provincia. Nel corso del 2012, infatti, il 60% delle imprese non ha fatto ricorso al credito bancario e la metà di quelle che hanno fatto richiesta di un finanziamento segnalano come le condizioni di accesso risultino peggiorate: erano il 45% solo un anno prima. Le difficoltà di accesso segnalate dalle imprese derivano da un generalizzato inasprimento dei diversi aspetti del rapporto banca-impresa. Tra questi si segnalano soprattutto la

richiesta di maggiori garanzie e l'aumento dei tassi di interesse (Fig. 14).

Il deterioramento delle condizioni finanziarie delle imprese si è tradotto in un forte aumento dei prestiti in sofferenza. Alla fine del 2012 l'incidenza sul totale dei prestiti è salito all'11,2 per cento, ed il flusso delle nuove sofferenze pur stabilizzandosi al 3,3% del totale dei prestiti concessi, mostra ancora valori decisamente elevati se letti in prospettiva storica (Fig. 15).

Anche se in lieve calo rispetto al 2011, i tassi bancari sui prestiti auto liquidanti (5,5%) - caratterizzati da una forma di rimborso predeterminata - e quelli a revoca (9,3%) - categoria dove confluiscono le aperture di credito in conto corrente - si mantengono su livelli elevati soprattutto nel confronto regionale e nazionale esprimendo un'accresciuta richiesta, in realtà poco comprensibile rispetto al resto della Toscana, di remunerazione delle banche a fronte dei rischi sostenuti nei prestiti.

Il tracollo della domanda interna segnalato dalle indagini congiunturali su commercio ed industria si ripercuote sulla dinamica delle importazioni. Se però la Toscana continua a crescere (+1,0%) e l'Italia perde solo il 5,6%, la provincia di Pisa, con un -15,3%, torna sui livelli del 2010. A determinare la pesante caduta delle importazioni pisane giocano non solo fattori territoriali - tutte le aree eccettuato il Medio Oriente segnano una contrazione - ma anche settoriali. Tra i primi 15 settori solo la chimica di base fa registrare un aumento delle importazioni mentre arretrano la concia,

la metalmeccanica, i computer e le unità periferiche. Un settore, quest'ultimo, che a causa della crisi di un'importante azienda, lascia sul terreno quasi l'80% dell' import.

All'interno di un quadro che evidenzia, per il 2012, l'aggravamento della situazione economica europea, la provincia di Pisa risulta particolarmente penalizzata sul versante dell'export. Se infatti tanto l'Italia (+3,7%), ma soprattutto la Toscana (+6,9%), continuano ad aumentare le proprie vendite all'estero, le esportazioni pisane segnano invece una battuta d'arresto (-4,6%), scendendo a quota 2.631 milioni di euro di controvalore (Fig. 16).

A spiegare la forte differenza tra Pisa e gli altri territori, non contribuiscono solo le cattive *performance* delle destinazioni, (la quota dell'export diretto ai paesi *dell'Area Euro* della provincia di Pisa, il 48%, è nettamente superiore a quella nazionale, il 40%, e regionale, dove arriva appena al 35%), ma anche le fortissime difficoltà che sta attraversando un settore particolarmente importante a livello provinciale come la meccanica allargata. Dinamiche, queste, che l'aumento delle vendite verso gli Stati Uniti delle pelli, calzature e mobili non riescono a controbilanciare.

Un piccolo segnale positivo, almeno per la provincia di Pisa e da verificare nel corso dell'anno, si è manifestato nel primo trimestre del 2013, quando le esportazioni, a fronte di una contrazione, tanto a livello nazionale (-0,7%) che regionale (-0,6%), hanno segnato un +0,1%.

Anche il turismo, che fino allo scorso anno aveva fornito un sostegno al sistema economico pisano, comincia a mostrare la corda. I pernottamenti di turisti nella nostra provincia, secondo le prime stime disponibili, dopo sei anni di crescita ininterrotta hanno segnato una battuta d'arresto (-2,4%). Una diminuzione che interessa non solo la componente nazionale (-1,5%) ma, soprattutto, quella estera (-3,3%), finora praticamente immune dalla crisi (Fig. 17).

I dati campionari sulla spesa dei viaggiatori stranieri di fonte Banca d'Italia, nel confermare la contrazione dei flussi turistici provenienti dall'estero, segnalano la riduzione della spesa complessiva e giornaliera sul territorio pisano, rispettivamente -5,6% e -4,6%. Nel contempo, tuttavia, la spesa pro-capite dei turisti stranieri, con un +13,5%, si riporta sui livelli del 2010 (Fig. 18).

Coerentemente con l'evoluzione delle presenze turistiche, l'Aeroporto "G. Galilei" ha segnato, dopo oltre un decennio, una leggera contrazione nel numero dei passeggeri (-0,7%) a causa soprattutto della flessione della componente internazionale che perde l'1,7% (Fig. 19). Tale andamento, tuttavia, deve esser letto alla luce non solo del *record* segnato nel 2011, ma anche, considerando la cessazione delle attività, dall'agosto del 2012, del vettore *Wind Jet*: il terzo dell'aeroporto di Pisa per numero di passeggeri trasportati nel 2011. Al netto di questa discontinuità, il traffico passeggeri avrebbe registrato una crescita

di poco inferiore al punto percentuale. Da non sottovalutare, inoltre, il guadagno delle quote di mercato nazionale messo a segno grazie alla crescita dei passeggeri nazionali (+2,0%) contro una variazione complessiva degli scali italiani del -5,2%. I dati sul primo trimestre 2013 confermano le difficoltà dello scalo pisano (-6,9% a causa sempre dell'inoperatività di *Wind Jet*) rispetto al sistema aeroportuale nazionale (-5,5%).

Un settore che, a dispetto degli altri fin qui analizzati, fa segnare solo un leggero rallentamento rispetto al 2011 è quello dell'high-tech. Il comparto, che in provincia di Pisa è rappresentato prevalentemente da imprese operanti nell'ICT, segnala per il 2012 una sostanziale stagnazione del proprio giro d'affari (-0,6%) cui si contrappone un aumento degli addetti dell'1,2% (Fig. 20).



## **L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE DAL PUNTO DI VISTA SETTORIALE**

La dinamica recessiva dell'economia pisana ha coinvolto tutti i principali settori pisani, mettendo in evidenza non solo il percorso decisamente declinante di alcuni comparti, ma anche le opportunità che, seppur con molte difficoltà, si stanno creando, o potrebbero crearsi, in altri. Qui di seguito, in modo molto schematico, sono riassunte le evoluzioni di ciascun comparto/settore alla luce dei diversi indicatori disponibili.

### **Agricoltura**

Nel corso del 2012 l'agricoltura pisana ha dimostrato segni di vitalità economica ed occupazionale a conferma della validità del modello di sviluppo fondato sulla valorizzazione dell'identità, della qualità, delle specificità che consentono di affrontare con discreto successo la competizione interna ed internazionale. Nonostante la recessione, il settore tiene e contribuisce a mitigare gli effetti della crisi.

Tra i comparti che hanno avuto un buon 2012 il primo posto spetta sicuramente ai cereali. A spingere verso l'alto il settore sono soprattutto il grano, tenero e duro, e l'orzo, che registrano una produzione lorda vendibile in crescita. Male invece il fieno ed il mais, uno dei prodotti, quest'ultimo, che più ha subito le pesanti

conseguenze della siccità estiva, con un forte calo produttivo e qualitativo.

Per quanto riguarda la frutta, nel 2012 si è verificato un aumento in termini economici del valore complessivo, grazie alla ripresa dei prezzi. Anche in questo caso, tuttavia, non si può non considerare il cattivo andamento stagionale. La siccità ha fatto sentire i suoi effetti non solo sulla frutta estiva ma anche su quella autunnale. Unica eccezione sono state le ciliegie che, nel 2012, hanno sommato il buon andamento produttivo a quello in valore economico nelle tradizionali aree di produzione della nostra provincia.

Decisamente positiva l'annata per il vino, che pur registrando, sempre a causa dell'anomalo andamento climatico, una leggera contrazione delle quantità, viene ben compensata dal buon risultato in termini qualitativi. Con quasi 36milioni di euro di controvalore pari ad una crescita del 7,6%, le esportazioni di bevande, prevalentemente vino, segnano il record storico del comparto.

Quanto al floro-vivaismo, le esportazioni, in calo di 13,9 punti percentuali, rimangono tuttavia al di sopra il milione di euro di controvalore grazie al peso che assumono le vendite verso i paesi del Medio Oriente come la Turchia e l'Azerbaijan.

Per il settore zootecnico, al di là del numero degli allevamenti calato di due unità rispetto al 2011 (sono adesso 358), il

2012 è stato segnato dalla ripresa in valore di tutti i comparti eccettuato quello del latte bovino e degli ovini. Bene infatti sono andate le carni bovine (Chianina, Mucca pisana e Pomarancina), i suini, il latte ovino ed il pollame. Tutti settori nei quali, comunque, continua ad essere pressante il problema dei costi di produzione e della scarsa remunerazione riconosciuta agli allevatori. Di particolare interesse sono stati gli accordi commerciali consolidati dagli allevatori con alcune importanti catene della GDO, ma anche la vendita diretta al consumatore, mediante i mercati contadini, spacci aziendali e collettivi.

### **Alimentare**

Se si eccettua l'andamento del commercio estero, il comparto alimentare a carattere industriale registra, nella media del 2012, una caduta produttiva, -5,6%, superiore alla media del manifatturiero. Il motivo di questa flessione è da ricercarsi nella crisi che sta colpendo il mercato interno il quale - rappresentando oltre l'80 per cento del fatturato - fa sì che la buona dinamica delle esportazioni (+13,5%, depurate della componente bevande e carni che, come noto, inglobano il vino e buona parte delle vendite di pelli grezze) non riesca a ribaltare l'andamento del settore. Tra i diversi sub-comparti, positive risultano le evoluzioni dell'export dei prodotti da forno (+11,3%, 10,2 milioni di euro di controvalore) e degli olii e grassi animali e vegetali che, dopo la brusca contrazione del 2010, tornano sopra il milione di euro.

## **Tessile e Abbigliamento**

Dopo un biennio di crescita, la produzione industriale del tessile-abbigliamento perde, nel 2012, il 10,9%. A determinare questa contrazione e la pesante flessione delle esportazioni (-22,9%), pesa la crisi di un'importante azienda del settore.

## **Pelli e cuoio**

Nonostante che nel 2012 il settore delle pelli lavorate abbia leggermente aumentato il valore esportato (+0,7%) portandosi a 678 milioni di euro, la produzione conciaria fa segnare una contrazione del 2,5%. A pesare sul risultato, così come in altri settori, è lo stato di asfissia in cui versa il mercato interno: se infatti il fatturato complessivo dell'industria conciaria cala del 2,3%, quello realizzato fuori-confine fa segnare un +3,7%. Tornando alle esportazioni, la concia, con una quota del 25,8% conferma la sua *leadership* a livello provinciale. Se a queste aggiungessimo anche le pelli grezze, la quota salirebbe al 27,5%.

## **Calzature**

Il 2012, a causa delle pesanti flessioni nel corso dei due trimestri centrali del 2012, segna il ritorno in terreno negativo per la produzione di calzature pisane (-2,9%). Così come avvenuto nel pellettiero, è la domanda interna a contribuire in modo determinante a questa flessione, dato che, a fronte di un -2,7% in termini di fatturato totale, quello di fonte estera registra un +5,3%. A suffragare ulteriormente questi risultati viene anche la dinamica

dell'export. Le esportazioni settoriali, infatti, sfiorano quota 315 milioni di euro, segnando il terzo anno consecutivo di crescita (+10,9%).

### **Legno-mobili**

La crisi della filiera edile e le minori capacità di spesa delle famiglie sono le cause principali dell'ulteriore contrazione nella produzione industriale del settore legno-mobili. Nonostante il recupero segnato nell'ultimo quarto dello scorso anno, il dato medio relativo al 2012 registra un arretramento del 4,5%. Alla contrazione produttiva, tuttavia, si contrappone il terzo aumento consecutivo delle esportazioni (+11,3%), segno di come una parte delle imprese abbia saputo sfruttare le opportunità offerte dai mercati internazionali. Considerando il solo settore dei mobili (+16,2%), risulta particolarmente rilevante il ruolo della Federazione Russa e di molte repubbliche ex sovietiche, ma anche di Singapore, degli Stati Uniti e dell'Estremo Oriente.

### **Chimica-farmaceutica-gomma-plastica**

Dopo due anni di crescita, torna a ridursi la produzione del variegato comparto della chimica-farmaceutica-gomma-plastica (-4,8%). Nonostante i dati relativi all'indagine sul settore industriale segnalino un'ottima *performance* del fatturato rivolto all'estero (+10,5%), la bassa incidenza di questo sul totale fa sì che le esportazioni segnino una contrazione del 5,3 per cento.

## **Minerali non metalliferi**

Nonostante la crisi della filiera edile, di cui più volte è stato accennato nel corso della relazione, il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi non solo fa segnare l'unico segno positivo nel manifatturiero (+17,2% la produzione industriale) ma anche una variazione del 14,1% delle esportazioni. Tale risultato è in buona parte attribuibile alle attività di produzione di vetro dello stabilimento Saint Gobain di Pisa, che, dopo i pesanti investimenti del 2011, che gli hanno fatto vincere il premio della Camera di Commercio Francese in Italia quale miglior investitore francese in Italia, è finalmente entrato a regime sostenendo tutti gli indicatori.

## **Metalli**

La crisi del comparto edile, dell'*automotive* e delle altre lavorazioni manifatturiere si ripercuote sui settori più a monte della filiera, come quello della lavorazione dei metalli, e tanto i dati sulla produzione (-7,4%) che sulle esportazioni (-6%) segnalano una decisa contrazione. Anche in questo caso le informazioni provenienti dall'indagine sul settore industriale confermano la netta dicotomia tra il mercato estero, in crescita, e quello interno, in diminuzione. Da segnalare, a proposito della destinazione delle esportazioni di questa tipologia di prodotti, il forte aumento delle vendite in Tunisia, Pakistan, Svizzera e Stati Uniti, cui si contrappone la forte flessione dei mercati europei.

## **Elettronica**

Tra i settori della manifattura pisana, l'elettronica è quella che nel 2012 subisce la battuta d'arresto più consistente in termini produttivi: -20,7%. Anche in questo caso però le aziende che operano sui mercati stranieri registrano una crescita (+5,1% il fatturato all'estero delle imprese industriali del settore) che, in termini di esportazioni complessive si concretizza in un +2,3%. Anche in questo caso pesa la crisi dei settori ai quali tali produzioni sono indirizzate: elettronica di consumo ed *automotive*.

## **Meccanica**

La meccanica, uno dei settori più rilevanti del manifatturiero pisano, segnala l'emergere di elementi di difficoltà. Non è però dal -1,7% in termini produttivi che vengono le maggiori preoccupazioni, quanto dal -20% messo a segno dalle esportazioni. Pur segnando un calo generalizzato tra tutti i sotto-settori, a perdere colpi sono soprattutto le macchine di impiego generale (-23,5%) mentre a livello di paese arretrano i paesi dell'area tedesca quali Germania (-31,7%) ed Austria (-54,5%).

## **Mezzi di trasporto**

La crisi degli investimenti e della domanda di beni di consumo durevoli, tanto a livello nazionale quanto, e soprattutto, a livello internazionale, deprime ancora il settore dei mezzi di trasporto che, nella media del 2012, perde un altro 8,9 per cento in termini produttivi. Nei mezzi di trasporto, contrariamente a tutti gli

altri settori manifatturieri, il fatturato prodotto all'estero non riesce a dare nessuno stimolo e anche le esportazioni registrano una flessione del 9,5%. Con ben 612 milioni di euro di controvalore, di cui oltre il 90% è rappresentato da cicli e motocicli, mentre è praticamente scomparsa la cantieristica, il comparto si conferma in seconda posizione in termini di vendite all'estero.

Le difficoltà affrontate dal settore dei mezzi di trasporto sono confermate dai dati di bilancio del Gruppo Piaggio, la principale azienda del settore operante in provincia di Pisa. A causa della crisi internazionale, il Gruppo Piaggio ha venduto nel mondo 615.500 veicoli, segnando un -5,8% rispetto al 2011. In forte crescita sono risultati i mezzi venduti nell'area Asia-Pacifico (+7,5%) mentre in netta diminuzione sono state quelle dirette in Europa (-15,4%). I veicoli commerciali, invece, sono risultati in flessione in tutti i mercati di riferimento (-12,1%). In termini di fatturato consolidato, il Gruppo ha chiuso il 2012 con ricavi netti in flessione del 7,3%, con le notevoli eccezioni delle Americhe (+105,1%) e dell'area Asiatica ed il Pacifico (+12,6%). A causa della flessione dei ricavi, l'EBITDA consolidato scende a 176,2 milioni di euro e l'utile netto consolidato a 42,1 milioni.

Secondo quanto si legge nella Relazione sulla gestione, il gruppo si impegna a proseguire lungo le direttrici delineate nel piano industriale impegnandosi sia sul fronte della produttività (facendo leva sull'accresciuta presenza internazionale e per incrementare la competitività del costo del prodotto in processi

chiave quali gli acquisti, il *manufacturing* e la progettazione) ma anche perseguendo strategie di sviluppo industriale e commerciale nell'area asiatica e di consolidamento della *leadership* nei mercati occidentali.

## **Costruzioni**

La fase recessiva in atto nella filiera edile ha subito, come evidenziano tutti gli indicatori settoriali disponibili, un'ulteriore accelerazione nel corso del 2012. Il primo e più forte segnale della strutturalità della crisi viene dalla dinamica d'impresa: il numero di imprese afferenti al comparto delle costruzioni, dopo una crescita di oltre il 50% tra il 2000 ed il 2011, ha segnato nel 2012, per la prima volta, una flessione di quasi il 3%.

Anche i dati sui volumi delle compravendite di immobili segnalano una intensificazione delle difficoltà: tutti i segmenti del mercato hanno registrato, su base annua, una forte e ulteriore riduzione degli scambi che porta, in molti casi, il numero di contrattazioni del 2012 a dimezzarsi rispetto al 2007.

All'interno del non residenziale, per quanto concerne le contrattazioni, risulta particolarmente difficile la situazione dei magazzini (-20,0%), dei fondi commerciali (-28,1%), dei capannoni (-12,0%) ma anche degli uffici (-8,8%). Anche nel residenziale gli andamenti segnalano lo stato depressivo in cui versa la domanda con le transazioni che, nel 2012, perdono il 27,7%. A rimetterci di più, tra i diversi segmenti di mercato, sono soprattutto

le piccole (-33,1%) e le medio-piccole (-32,5%) unità abitative, mentre i monocali registrano, tra tutte le categorie, la flessione meno consistente (-14,8%).

I dati di un'apposita indagine condotta dal Sistema camerale toscano sul settore edile, di cui presentiamo in anteprima alcuni risultati, non possono che confermare lo stato di difficoltà in cui versa il comparto in provincia di Pisa. Nel corso del 2012 il settore segna una flessione dell'11,7% del proprio fatturato e dell'1,5% per l'occupazione. Per la parte artigiana la contrazione, se si eccettua l'occupazione (-1,0%), risulta ancora più rilevante: -12,3% il fatturato.

Le costruzioni scontano anche il continuo affievolirsi del sostegno offerto dalle opere pubbliche che, per le imprese pisane, rappresentano il 17% del loro giro d'affari: i bandi di gara pubblicati relativi al 2012, circa 74 milioni di euro, toccano il livello più basso dal 2007.

Nel corso del 2012, anche le realtà aderenti alla cassa edile, quelle più strutturate del comparto, hanno subito le ripercussioni della crisi con un calo del 18% nel numero di ore lavorate.

## **Turismo**

Dopo sei anni si arresta la crescita di un comparto che, forse più di altri, aveva sostenuto l'economia provinciale: il turismo. Con un -2,4%, le presenze turistiche del 2012 scendono a

quota 3milioni e 267mila. A determinare questa flessione sono sia la componente italiana (-1,5%, il secondo anno con il segno meno) che quella straniera -3,3%

Il combinato disposto della maggiore caduta delle presenze rispetto agli arrivi (-2,1%) porta ad una ulteriore contrazione nella durata media del soggiorno che per il 2012 si porta a quota 3,32 giorni.

A livello di paese di provenienza registrano una battuta d'arresto l'Olanda (-17,7%), il Belgio (-19,6%), la Germania (-2,7%), il Regno Unito (-4,7%) e gli Stati Uniti (-6,2%). Crescono invece la Francia (+8,1%) e la Svizzera (+14,2%) ma anche alcuni Paesi emergenti come la Cina (+17,2%) e del Nord Europa come la Danimarca (+7,2%) e la Norvegia (+10,8%), e dell'Est Europa, come la Russia (+21%) (Fig. 21).

In conseguenza della generale riorganizzazione dei comportamenti di spesa delle famiglie italiane, si è verificata un'ulteriore flessione della domanda turistica dei residenti. Se nel 2011 la contrazione delle presenze italiane in provincia di Pisa era quasi esclusivamente imputabile alla Toscana (-25,4%), nel 2012 gli effetti della crisi si fanno più diffusi: nel 2012 solo Toscana, Umbria, Liguria e la provincia di Bolzano fanno registrare, tra le diverse regioni e province autonome, una crescita delle presenze.

Considerando le diverse tipologie di struttura ricettiva, a segnare il risultato più deludente del 2012 è stato soprattutto

l'alberghiero, -4,6%. Le strutture extra-alberghiere, grazie al sostegno degli affittacamere e case vacanza (+12,1%), perdono soltanto lo 0,4%. Ad arretrare, tra le alberghiere, sono tutte le diverse categorie eccettuati i tre stelle (+1,2%).

Tra i sistemi economici provinciali la flessione complessiva è causata soprattutto dalla Val di Cecina (-12,4%) mentre tengono l'Area Pisana (-0,1%) ed avanzano la Val d'Era (+1,8%) ed il Valdarno Inferiore (+2,5%). A livello comunale Pisa, che raccoglie oltre la metà delle presenze provinciali, fa segnare per il terzo anno consecutivo una leggera contrazione (-0,5%). Battute d'arresto ben più consistenti, in grado di incidere sul risultato complessivo, si registrano per Montescudaio (-66,3% a causa della chiusura di un importante campeggio) ma anche a Casciana Terme (-27,3%, a causa delle difficoltà di un'importante struttura ricettiva legata al termale). Importante, invece, il contributo di San Giuliano Terme (+1,5%) e di Palaia (+66,4%), in questo ultimo caso, grazie al turismo verde.

I dati sulla spesa dei turisti stranieri in provincia di Pisa, evidenziano una contrazione della spesa complessiva (-5,6%), cui si contrappone da un lato l'aumento della spesa pro-capite (+13,5%), e, dall'altro, un'ulteriore diminuzione di quella giornaliera (-4,6%).

## **Artigianato**

I dati sulla dinamica d'impresa riconsegnano l'immagine di un artigianato in via di destrutturazione. Dopo il calo del 2011 anche il 2012 si chiude con una contrazione dell'1,5% nel numero di imprese registrate. Se tutti i macro settori segnano una diminuzione, spicca però la brusca caduta dell'edilizia (-139 unità, -2,9%). All'interno del manifatturiero (-0,1%) perde soprattutto il legno-mobili (-5,6%) mentre avanza la pelletteria (+0,9%). Tra i servizi (-0,1%) si segnalano gli andamenti divergenti di riparatori (-2,2%) e trasportatori (-1,6%) e dei servizi alle imprese (+6,3%).

Eccettuato il settore edile, per il quale è disponibile una stima dell'andamento del fatturato artigiano per tutto il 2012 (-12,3%), i dati disponibili sul manifatturiero a carattere artigiano, seppur fermi al primo semestre 2012 (-8,1%), non fanno che confermare la crisi in cui si dibatte il mondo della micro-impresa.

## **Commercio**

Se nella prima fase della crisi le famiglie avevano attutito l'effetto della riduzione del reddito disponibile attingendo ai risparmi per mantenere invariato il proprio profilo di consumo, nell'ultimo biennio l'aumento della pressione fiscale, della disoccupazione e dell'inflazione, si è invece riverberato sull'andamento delle vendite al dettaglio che arretrano, nella media del 2012, del 5,7%. Secondo i primi dati disponibili, il primo

trimestre del 2013, purtroppo, fa segnare un ulteriore pesante contrazione (-6,1%).

All'interno del commercio, sono ancora le strutture che impiegano meno personale ad essere colpite con maggiore forza dalla crisi dei consumi. L'andamento delle vendite al dettaglio relativo al 2012 fa infatti segnare una pesante flessione tra le piccole (1-5 addetti) ma, soprattutto, tra le medie strutture (6-19 addetti) che, rispettivamente, perdono il 6,1% e l'8,3% del loro giro d'affari mentre la grande distribuzione (unità con 20 addetti e oltre) arretra di solo il 2,3%.

Considerando i diversi comparti merceologici emergono in modo chiaro le linee guida della "spending review" messa in atto dalle famiglie: in un momento di fortissima crisi, i consumatori continuano a preferire, grazie a politiche promozionali piuttosto spinte, le unità despecializzate (ipermercati, supermercati e grandi magazzini) le cui vendite crescono del 2,1%. Si contraggono, invece, le vendite degli esercizi specializzati operanti nel non alimentare (-6,7%) e nell'alimentare (-6,2%).

Altro segno inequivocabile di come la crisi stia imperversando tra le imprese del commercio pisane viene dalla dinamica delle unità locali che, per la prima volta nel corso della crisi, segna una contrazione. A fine 2012, infatti, le unità locali pisane attive nel settore del commercio al dettaglio scendono a quota 8.280 pari ad una contrazione di 110 aziende rispetto al 2011 (-1,3%). A far segnare la caduta più consistente spicca il

commercio ambulante che dopo aver sostenuto a lungo il settore, contribuisce con un  $-1,9\%$ , alla sua contrazione. Se si eccettua il commercio al di fuori dei negozi, banchi e mercati (per corrispondenza, via *internet*, vendita porta a porta, distributori automatici, ecc.) che fa segnare una crescita del  $6,5\%$ , tutti gli altri settori registrano una contrazione. Tra questi, spiccano il commercio al dettaglio alimentare ( $-1,8\%$ ) ed il commercio di prodotti per la casa ed elettrodomestici ( $-3,2\%$ ).

Unico elemento positivo è rappresentato dalla discesa dell'inflazione: la variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo di beni e servizi in provincia di Pisa fa infatti registrare, nel quarto trimestre 2012, una crescita del  $2,5\%$  contro una media annuale del  $3,2\%$ . Il primo trimestre del 2013, segna un ulteriore rallentamento ( $+1,6\%$ ).

### **High tech**

Il settore dell'alta tecnologia, a Pisa rappresentato soprattutto dall'ICT, riesce a reggere gli urti della crisi. Dopo il  $-0,3\%$  messo a segno nel corso del 2011, il fatturato continua a rimanere tutto sommato stabile segnando, nel 2012, un  $-0,6\%$ . Al contrario, l'occupazione fa segnare un aumento: nel 2012 gli addetti crescono complessivamente dell' $1,2\%$ . L'analisi della situazione del risultato economico delle imprese relativa ai bilanci 2011, conferma lo stato di salute dell'alta tecnologia pisana: il  $24\%$  delle imprese hanno infatti registrato un utile mentre il  $63\%$  segnala una situazione di equilibrio costi-ricavi.

## **Cooperazione**

Dopo la caduta del 2011, il numero di imprese cooperative attive ha segnato una sostanziale stabilità (+0,3%) raggiungendo, a fine 2012, le 294 unità (Fig. 22). Ciononostante, il numero di lavoratori occupati nel comparto, secondo i dati INPS, registra, una netta contrazione (-3,2%). Se nel 2011 la leggera riduzione occupazionale aveva interessato solo gli under 40 e la componente maschile, nel 2012 la contrazione interessa tutte le fasce di età fino ai 50 anni ed anche la componente femminile.

## LE PROSPETTIVE PER IL 2013

Dallo scorso autunno il quadro economico internazionale è stato caratterizzato da un miglioramento della *performance* dei paesi emergenti e da una stabilizzazione delle condizioni sui mercati finanziari. Anche nell'area euro la pressione sui titoli sovrani si è ridotta e gli *spread* si sono attestati a livelli vicini a quelli di due anni fa, mentre negli Stati Uniti è stato parzialmente scongiurato il rischio di una forte restrizione del bilancio pubblico.

Le previsioni elaborate in aprile dal Fondo Monetario Internazionale in merito alla ricchezza prodotta nel 2013 (+3,3%), pur segnalando una leggera accelerazione rispetto al 2012, evidenziano però un rallentamento rispetto alle stime rese note lo scorso mese di ottobre a causa dell'intensificarsi delle difficoltà in Europa.

Le singole aree mostrano ancora una spiccata divaricazione degli andamenti con i paesi emergenti che segnano un'accelerazione (da +5,1% del 2012 al +5,3% del 2013) mentre quelli sviluppati mantengono nel 2013 lo stesso passo dello scorso anno (+1,2%).

Anche i paesi sviluppati, tuttavia, mostrano al loro interno evoluzioni piuttosto eterogenee con Stati Uniti (+1,9%) e Giappone (+1,6%) che avanzano, e l'Area euro che continua a ristagnare (-0,3%).

La Germania, in particolare, è destinata ad essere l'unico paese di rilievo dell'Area euro in crescita nel corso del 2013 (+0,6%), mentre Francia (-0,1%) ma soprattutto Spagna ed Italia faranno segnare un'ulteriore contrazione: -1,6% e -1,5% rispettivamente.

E' inoltre da evidenziare come le prospettive di medio termine dell'economia mondiale continuino ad essere soggette a numerosi fattori di rischio tra i quali almeno tre assumono un certo rilievo: l'elevato livello del debito (pubblico e privato) nei principali paesi industrializzati, le condizioni fortemente recessive del mercato del lavoro e l'incertezza in merito al proseguimento delle politiche di stimolo fiscale e monetario finora perseguite dai paesi emergenti.

In base ai dati e alle evoluzioni finora presentate, non stupisce certo rilevare come la dinamica della ricchezza prodotta in Toscana nel 2013 (secondo il rapporto IRPET-Unioncamere Toscana) sia prevista in diminuzione dell'1,4% collocandosi al di sotto delle previsioni riportate solo pochi mesi fa nel DPEF regionale (-0,3%).

Anche Pisa, secondo le stime di Prometeia rilasciate lo scorso mese di maggio, si allinea al trend generale, facendo segnare una contrazione del valore aggiunto dell'1,3%: una previsione che allontana ancora il ritorno alla crescita.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La crisi ha continuato a colpire in profondità tutti i sistemi economici avanzati e Pisa non fa eccezione. I numeri di questo rapporto mostrano un quadro ancora molto difficile; e, rispetto a quanto previsto fino a pochi mesi fa, la *fine del tunnel* è spostata di nuovo, forse addirittura al 2015.

In questo quadro, la stella polare e la *mission* del sistema camerale resta una sola: **operare accanto alle imprese, alle loro Associazioni e alle Istituzioni, perché il nostro territorio torni a crescere, a produrre valore e a creare occupazione in maniera sostenuta e duratura.**

La Camera ha lavorato, come sempre, per costruire fondati motivi di fiducia, prendendo impegni concreti; non guardando al PIL come una previsione passiva, ma con la consapevolezza di rappresentare un punto di riferimento per coloro che il PIL lo producono. Continueremo a farlo; e per questo ribadiamo il nostro impegno ad essere **agenzia di sviluppo per questo territorio.**

Siamo in presenza di una generale contrazione di tutti gli indici: dalla produzione industriale, alle esportazioni; da commercio alle presenze turistiche. L'indagine condotta dal Sistema Camerale toscano sulle Piccole e Medie Imprese ha mostrato che - in un anno particolarmente complesso come il 2012 - solo il 4% delle imprese pisane ha registrato un aumento del proprio giro d'affari; e le azioni

adottate dalle nostre aziende sono state prevalentemente a carattere difensivo o, al più, di adattamento (Fig. 23).

Abbiamo energie imprenditoriali e grandi potenzialità; la lettura in filigrana della congiuntura, mostra un'imprenditoria che, nonostante tutto, continua a reagire alle difficoltà, ricercando nuovi canali di vendita e migliorando i prodotti/servizi offerti; è proprio fra queste imprese che si sono riscontrate le *performance* migliori rispetto alla media (Fig. 24).

Tuttavia è evidente che, al di là della capacità di intercettare la domanda internazionale o di essere più innovative, ci vuole una maggiore **coerenza strategica fra le imprese e il contesto in cui operano**. Senza interventi strutturali in grado di rilanciare investimenti e consumi, sarà difficile per l'intero Paese tornare a crescere in modo significativo.

**Dobbiamo, perciò, rimettere al centro l'impresa e il lavoro; l'Italia e i suoi territori devono tornare a essere "territori per imprenditori".**

Ho sempre classificato gli operatori economici in base al regime di mercato in cui operano; considerandoli "*sul fronte*", quando sono inseriti in mercati fortemente competitivi; e "*in retrovia*" se operano in condizioni di protezione, al riparo dalla concorrenza. **Le nostre imprese vivono "sul fronte"; il sistema-Paese no.**

C'è una larga parte del settore pubblico che continua a “galleggiare” su un sedimento di rendite di posizione e protezionismi; incurante del morso dei mercati, del rischio d'impresa e del merito.

La svolta per l'Italia e per i suoi territori passa da un sistema-Paese che stia finalmente “in trincea” accanto agli imprenditori; che sia **più capace di interfacciare il *business* delle aziende**; che abbia **mercati più aperti e concorrenziali**; con una **Pubblica Amministrazione ed una fiscalità più semplice e *business oriented***; con una formazione **più vicina al mondo delle imprese**; con un **ambiente che sia un “contenuto”, non un “vincolo” per l'attività imprenditoriale**; con un **sistema della promozione più efficace e meno ridondante**; con **territori più attrattivi per gli investitori esteri e più capaci di trattenerli**.

In tutti questi ambiti, la Camera di Commercio ribadisce il proprio impegno per contribuire al necessario salto di qualità del nostro territorio; per costruire la “*Pisa che sarà*” siamo partiti dalla “*Pisa che c'è*”; **stringendo alleanze per lo sviluppo e facendo squadra** con tutte le Istituzioni, da quelle politiche a quelle finanziarie e culturali.

È un percorso di lavoro che ci ha visto concretamente impegnati in questi anni su molti fronti e che ha dato risultati tangibili.

Nel 2012, ad esempio, abbiamo rafforzato la nostra azione sul **credito** e sull'**internazionalizzazione**, dedicando più risorse di sempre - oltre 4 milioni di euro - a questi assi; e sono risorse recuperate al funzionamento della macchina.

Mi soffermo sul credito, perché la nuova contrazione degli affidamenti, assieme alla crescita delle sofferenze, sta mettendo nell'angolo le nostre imprese.

In presenza di un merito di credito che va deteriorandosi, è necessaria non solo una maggiore partecipazione al rischio da parte dei Confidi e di Fidi Toscana, ma dobbiamo anche lavorare affinché alle garanzie addizionali prestate corrispondano prestiti aggiuntivi a condizioni più favorevoli.

Abbiamo, inoltre, rilanciato **Pisa Ambiente Innovazione**, l'azienda speciale che lavora sui temi dell'edilizia sostenibile e dell'efficienza energetica.

E siccome abbiamo l'abitudine di chiedere agli altri solo quello che facciamo in casa nostra, desidero fornire almeno due esempi delle nostre *performance* in termini di efficienza e semplicità operativa: la Camera ha evaso le oltre 28mila istanze al Registro delle Imprese con una media di 2,9 giorni; e paghiamo i nostri fornitori in 27 giorni.

\*\*\*

Com'è ormai consuetudine, concludo la mia relazione con pochi esempi concreti che dimostrano come - in un contesto che impone a tutti un cambiamento di passo epocale nelle risposte alle sfide - il nostro territorio si stia già riposizionando in termini di competitività su alcuni fronti importanti.

Mi riferisco al ruolo strategico dell'**aeroporto** e del **porto**; alla complessiva **riqualificazione della città di Pisa e del suo litorale**; alle iniziative per il **950° anniversario della posa della prima pietra della Cattedrale di Pisa**; allo sviluppo del **sistema termale provinciale**.

### *Le infrastrutture strategiche: l'aeroporto e il porto*

Ribadisco la nostra attenzione per le infrastrutture che consideriamo la **pre-condizione per un territorio accogliente per l'attività d'impresa e attrattivo di nuovi investimenti; in una parola per una realtà che si prepara concretamente alla ripresa**.

Nonostante i dati del primo trimestre 2013 mostrino che la crisi non ha risparmiato il "Galilei", il nostro **aeroporto** si conferma un'eccellenza a livello nazionale, riuscendo a incrementare la propria posizione nella classifica degli scali italiani, passando dall'ottava alla settima posizione.

Abbiamo le potenzialità per consolidare ulteriormente questo posizionamento: se, ad esempio, in tempi ragionevoli, riuscissimo a concretizzare il collegamento diretto con la Cina (ricordo la crescita dei visitatori del *Paese del Dragone* sul nostro territorio) potremmo fare un balzo in avanti in termini di traffico non solo turistico, ma anche *business* con l'estremo oriente.

Fra gli elementi di sviluppo dello scalo, segnalo il **“People Mover”** -il cui cantiere si aprirà nel 2014 per entrare in funzione entro il 2015- che rappresenta un ulteriore elemento di qualificazione per il Galilei e per l'intera città, senza trascurare il contributo che la realizzazione di un'opera pubblica così importante produrrà sull'economia locale.

Se la centralità dell'aeroporto come **“prima porta internazionale” del territorio** è ben nota, anche il **nuovo porto turistico** rappresenterà un importante volano di sviluppo.

**Tra pochi giorni** -dopo tre anni di lavori- **Boccardo** sarà **ufficialmente inaugurato**. Anche in questo caso, si tratta di un'infrastruttura che qualifica tutto il territorio; né va trascurato l'elemento simbolico di questa realizzazione che **restituisce alla città quello “sbocco al mare”** atteso da anni, “ricucendo” l'abitato di Marina e riqualificando l'area *ex* Motofides.

Dobbiamo essere ambiziosi e pensare al porto come un *driver* per il turismo di qualità e per l'indotto della nautica, puntando a qualificarlo come meta turistica di rilevanza

internazionale, dotato di servizi che invitino il diportista anche a vivere il territorio: dalla marina al Parco, dalla Torre all'entroterra pisano.

I 340 posti barca faranno concorrenza alle strutture portuali vicine; ma sono importanti anche gli interventi sulle funzioni complementari e di riqualificazione complessiva della zona: dai 500 alloggi, alle numerose attività ricettive e commerciali, fino all'indotto artigianale che si svilupperà nell'assistenza a terra e nel *refitting* delle imbarcazioni.

### **Dal litorale alla città: la riqualificazione di Pisa a supporto dello sviluppo**

Altro elemento da evidenziare riguarda la **riqualificazione della città di Pisa**. Sono molti i progetti già conclusi o in via di conclusione che interessano il capoluogo. Segnalo quelli più significativi, cercando di sottolineare la visione strategica sottostante.

Parto idealmente dal mare. Oltre al porto, è di assoluto rilievo l'operazione di valorizzazione che si sta portando avanti a **Marina** con il rifacimento della viabilità e delle pavimentazioni.

Altro elemento di rilievo - questa volta sul versante degli investimenti privati - è il **recupero delle colonie e la**

**riqualificazione dell'arenile**, in gran parte già realizzato. Un esempio di quella “città lineare” teorizzata dai futuristi, parte integrante di quel litorale di qualità che a Pisa mancava.

Entrando in città, sono di assoluta importanza le opere realizzate o in cantiere previste nel PIUSS, che danno una prospettiva nuova al territorio, recuperando elementi storico-monumentali e ambientali e promuovendo un nuovo modello di crescita urbana, delle sue attività economiche e della sua identità culturale, coordinandosi con le importanti operazioni di rinnovamento urbano già programmate, come lo spostamento delle caserme e dell'Ospedale Santa Chiara.

Tra queste segnalo la qualificazione dei percorsi turistici con la pavimentazione di Piazza dei Cavalieri e, in particolare, la restituzione alla città della Cinta Muraria Medievale.

Mura e spazi recuperati, verde urbano e riqualificazione del litorale costituiranno possibilità straordinarie di arricchimento dell'offerta culturale, turistica e di benessere aprendo nuove possibilità di sviluppo economico e sociale per il nostro territorio.

### **AD 2014: la Cattedrale compie 950 anni**

Nel 2014 ricorre il 950° anniversario della posa della prima pietra della Cattedrale di Pisa. L'intero anno sarà, perciò,

caratterizzato da **iniziative ed eventi** su cui stiamo lavorando insieme all'Opera della Primaziale, al Comune e alla Provincia.

In particolare, l'Opera della Primaziale organizzerà il ***IV convegno internazionale delle Cattedrali Europee*** dedicandolo interamente al patrimonio pittorico che esse conservano; con l'occasione, sarà ricollocata all'interno del Camposanto Monumentale una parte del ciclo di affreschi del "Trionfo della morte", completamente restaurata.

### **Il sistema termale pisano**

Le strutture termali presenti in provincia di Pisa, come Uliveto, San Giuliano e Casciana, rappresentano un tassello importante nell'ambito del sistema turistico locale, ampliando la gamma dei servizi offerti a coloro che visitano il nostro territorio.

L'andamento del settore nel 2012, legato alla dinamica della domanda interna, ha visto la crisi non solo delle prestazioni termali tradizionali, ma anche dei trattamenti benessere.

Tuttavia ci sono stati buoni segnali riguardo alle presenze straniere che, nei Comuni che ospitano uno stabilimento termale, hanno registrato, tra il 2005 e il 2012, una crescita più che doppia rispetto alla media della provincia. In particolare presso le Terme di San Giuliano sono stati ben 1.025 gli arrivi dall'estero per

prestazioni legate al benessere nel corso del 2012 (11,5% in più rispetto al 2011).

Il “prodotto termale” può essere dunque un’opportunità rilevante per il territorio, purché supportato da rinnovate strategie imprenditoriali e da un’attenzione specifica da parte delle Istituzioni. Un nuovo slancio potrà venire dalla realizzazione di un piano promozionale, di livello almeno regionale, rivolto soprattutto alla clientela internazionale, perché la percentuale di visitatori stranieri della nostra provincia che fruisce delle strutture termali è ancora troppo bassa.

Sempre in tema di **promozione**, è evidente che in un contesto nel quale la ripresa passa solo dai mercati esteri, dobbiamo riposizionarci continuamente per portare Pisa nel mondo in maniera sempre più mirata ed efficace; ma occorre portare anche più mondo a Pisa. Da qui la necessità per la Camera di Commercio di continuare a fare - come sempre finora - la sua parte, anche nel quadro del riassetto istituzionale della promozione regionale.

Ho citato quattro esempi tutti legati da un unico *‘filrouge’*: si tratta di azioni e di investimenti che hanno visto sinergie fra il settore pubblico e quello privato, frutto di una proficua attività di concertazione e programmazione.

In un contesto di risorse che si assottigliano – e con la necessità di selezionare gli obiettivi e le realizzazioni – la via

maestra è quella di “progettare” e “fare” insieme; non è più il tempo di limitarsi a sollecitare e a chiedere.

In conclusione: il contesto economico, finanziario e sociale di questi anni è critico. Le strade seguite in passato per risolvere le crisi non sono più sufficienti: **bisogna delinearne di nuove in un contesto in forte evoluzione.**

Per descrivere il livello d’incertezza e di imprevedibilità del nostro tempo, il matematico Nicholas Taleb è ricorso all’immagine dei “cigni neri”; di quegli eventi, cioè, altamente improbabili che rompono gli schemi e costringono a cambiare certezze radicate e punti di vista. L’epoca presente fa i conti con molti “cigni neri”; che richiedono una grande flessibilità e una capacità continua di riprogettare il nuovo da parte di tutti.

Il “consiglio” del matematico Taleb è quello di imparare a convivere con questi “cigni neri”, di cui è difficile prevedere la comparsa e le conseguenze; perché non è possibile tenersene alla larga.

**Accettiamo la sfida della contemporaneità.** Sappiamo che per “riavviare” questo territorio è indispensabile concentrarsi su obiettivi condivisi e ambiziosi, prendendo, ognuno su di sé, un pezzo di rischio d’impresa e diventando tutti protagonisti del cambiamento.

E’ una condizione che conosciamo bene: la storia di Pisa – non solo quella economica - è fatta della nostra capacità di far

fronte comune davanti a sfide molto complesse. Ma è terreno di gioco che ci è congeniale: e la Camera - come sempre – farà la sua parte.

*Pierfrancesco Pacini*

Pisa, 25 giugno 2013

## DOCUMENTAZIONE STATISTICA

**Fig. 1) Economia internazionale - andamento del PIL**  
(variazioni % a valori costanti)

|  | 2009        | 2010       | 2011       | 2012        | previsioni<br>2013 |
|--|-------------|------------|------------|-------------|--------------------|
| <b>Mondo</b>                                   | <b>-0,6</b> | <b>5,2</b> | <b>4,0</b> | <b>3,2</b>  | <b>3,3</b>         |
| <b>Economie avanzate</b>                       | <b>-3,5</b> | <b>3,0</b> | <b>1,6</b> | <b>1,2</b>  | <b>1,2</b>         |
| Stati Uniti                                    | -3,1        | 2,4        | 1,8        | 2,2         | 1,9                |
| Giappone                                       | -5,5        | 4,7        | -0,6       | 2,0         | 1,6                |
| Regno Unito                                    | -4,0        | 1,8        | 0,9        | 0,2         | 0,7                |
| <b>Area Euro</b>                               | <b>-4,4</b> | <b>2,0</b> | <b>1,4</b> | <b>-0,6</b> | <b>-0,3</b>        |
| Germania                                       | -5,1        | 4,0        | 3,1        | 0,9         | 0,6                |
| Francia  | -3,1        | 1,7        | 1,7        | 0,0         | -0,1               |
| Italia   | -5,5        | 1,7        | 0,4        | -2,4        | -1,5               |
| Spagna   | -3,7        | -0,3       | 0,4        | -1,4        | -1,6               |
| Grecia   | -3,1        | -4,9       | -7,1       | -6,4        | -4,2               |
| <b>Economie emergenti e in via di sviluppo</b> | <b>2,7</b>  | <b>7,6</b> | <b>6,4</b> | <b>5,1</b>  | <b>5,3</b>         |
| Argentina                                      | 0,9         | 9,2        | 8,9        | 1,9         | 2,8                |
| Messico  | -6,0        | 5,3        | 3,9        | 3,9         | 3,4                |
| Brasile  | -0,3        | 7,5        | 2,7        | 0,9         | 3,0                |
| Cina   | 9,2         | 10,4       | 9,3        | 7,8         | 8,0                |
| India  | 5,0         | 11,2       | 7,7        | 4,0         | 5,7                |
| <b>Europa centro-orientale</b>                 | <b>-3,6</b> | <b>4,6</b> | <b>5,2</b> | <b>1,6</b>  | <b>2,2</b>         |
| Russia   | -7,8        | 4,5        | 4,3        | 3,4         | 3,4                |
| Polonia  | 1,6         | 3,9        | 4,3        | 2,0         | 1,3                |

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Aprile 2013

**Fig. 2) Italia - Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(variazioni % a valori costanti)

| AGGREGATI                       | 2010        | 2011 (a)    | 2012 (a)    | 2013 I trimestre (a) |
|---------------------------------|-------------|-------------|-------------|----------------------|
| <b>Prodotto interno lordo</b>   | <b>1,7</b>  | <b>0,4</b>  | <b>-2,4</b> | <b>-2,4</b>          |
| <b>Importazioni</b>             | <b>12,6</b> | <b>0,5</b>  | <b>-7,7</b> | <b>-5,2</b>          |
| <b>Consumi nazionali</b>        | <b>1,0</b>  | <b>-0,2</b> | <b>-3,9</b> | <b>-2,7</b>          |
| Spesa delle famiglie            | 1,5         | 0,1         | -4,3        | -3,4                 |
| Spesa della PA e ISP            | -0,4        | -1,2        | -2,9        | -0,8                 |
| <b>Investimenti fissi lordi</b> | <b>0,6</b>  | <b>-1,8</b> | <b>-8,0</b> | <b>-7,5</b>          |
| Costruzioni                     | -4,5        | -2,6        | -6,2        | -7,0                 |
| Macchine e attrezzature         | 10,3        | -1,5        | -10,6       | -7,3                 |
| Mezzi di trasporto              | -0,1        | 0,7         | -12,2       | -12,0                |
| <b>Esportazioni</b>             | <b>11,4</b> | <b>5,9</b>  | <b>2,3</b>  | <b>-0,2</b>          |

(a) Dati provvisori

Fonte: Istat

**Fig. 3) Italia - Valore aggiunto ai prezzi base e Prodotto Interno Lordo**  
(variazioni % a valori costanti)

| ATTIVITA' ECONOMICHE                               | 2009        | 2010       | 2011 (a)   | 2012 (a)    |
|--|-------------|------------|------------|-------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca                  | -2,5        | -0,2       | 0,2        | -4,4        |
| Industria  | -13,5       | 3,7        | 0,1        | -4,2        |
| Attività manifatturiere                            | -16,6       | 7,7        | 1,0        | -3,9        |
| Costruzioni  | -8,4        | -3,1       | -3,4       | -6,3        |
| Servizi  | -2,7        | 1,1        | 0,7        | -1,2        |
| Commercio e riparazioni                            | -11,8       | 5,4        | 1,2        | -1,6        |
| Trasporti e magazzinaggio                          | -5,3        | 1,4        | -0,3       | -4,7        |
| Servizi di alloggio e ristorazione                 | -1,9        | 0,7        | 2,5        | 0,4         |
| Attività finanziarie e assicurative                | 4,0         | 4,3        | 0,5        | 0,3         |
| <b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>              | <b>-5,6</b> | <b>1,7</b> | <b>0,5</b> | <b>-2,0</b> |
| IVA, imposte ind. nette e imposte sulle import.    | -4,6        | 1,6        | -0,8       | -5,4        |
| <b>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</b> | <b>-5,5</b> | <b>1,7</b> | <b>0,4</b> | <b>-2,4</b> |

(a) Dati provvisori

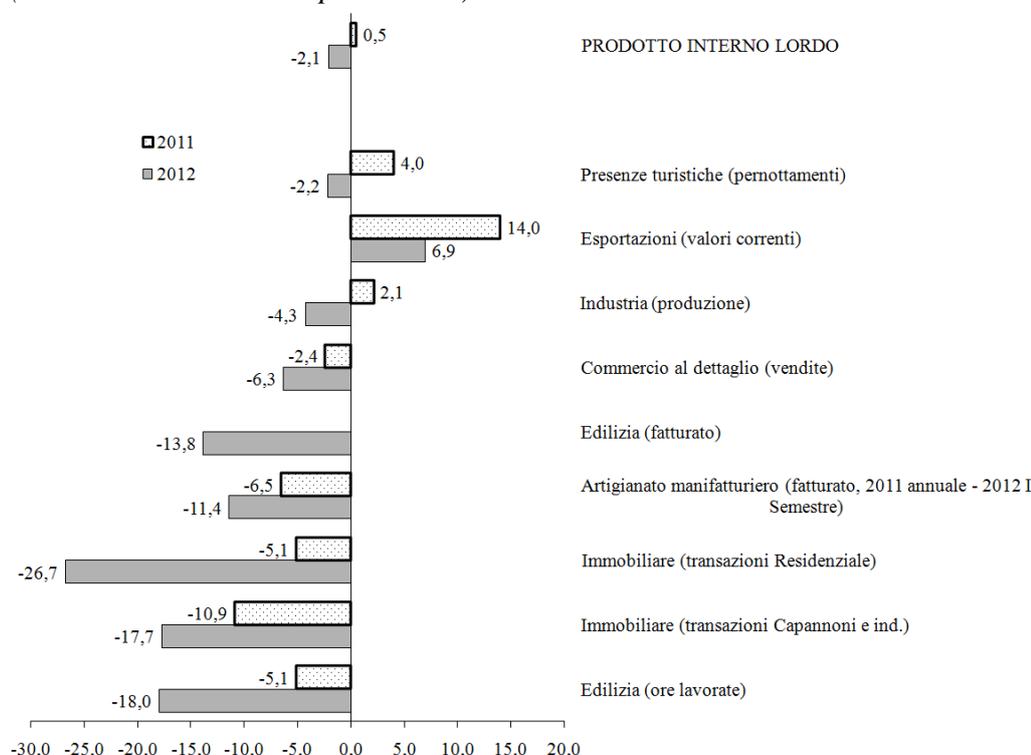
Fonte: Istat

**Fig. 4) Toscana - Conto economico delle risorse e degli impieghi**  
(variazioni % a valori costanti)

| AGGREGATI                       | previsioni |             |             |
|---------------------------------|------------|-------------|-------------|
|                                 | 2011       | 2012        | 2013        |
| <b>Prodotto Interno lordo</b>   | <b>0,5</b> | <b>-2,1</b> | <b>-1,4</b> |
| Importazioni dal resto d'Italia | 0,2        | -4,5        | -3,5        |
| Importazioni dall'estero        | 1,4        | -7,3        | -5,1        |
| Spesa delle famiglie            | 0,8        | -3,7        | -1,9        |
| Spesa della PA e ISP            | -1,0       | -2,6        | -1,9        |
| Investimenti fissi lordi        | -2,3       | -5,3        | -4,2        |
| Esportazioni nel resto d'Italia | 0,1        | -4,7        | -3,4        |
| Esportazioni all'estero         | 3,8        | 3,9         | 0,1         |

Fonte: stime IRPET-Unioncamere Toscana

**Fig. 5) Toscana – andamenti settoriali (a)**  
(variazioni % sull'anno precedente)



(a) I dati possono differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a causa di aggiornamenti della serie.

Fonti: Regione Toscana, Istat, Unioncamere Toscana, Osservatorio Regionale sull'Artigianato e sul Commercio, ANCE Toscana, Casse edili, Agenzia delle Entrate

**Fig. 6) Pisa - il mercato del lavoro**  
(valori assoluti, quote %)

|   | Media 2005-2008  | 2009             | 2010             | 2011             | 2012             |
|---|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| <b>ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI</b> |                  |                  |                  |                  |                  |
| Ordinaria   | 853.881          | 3.128.280        | 2.238.703        | 1.415.255        | 968.968          |
| Straordinaria   | 191.794          | 769.325          | 1.659.208        | 2.290.169        | 2.147.210        |
| Deroga  | 160.163          | 264.654          | 1.771.448        | 1.281.142        | 1.435.197        |
| <b>TOTALE</b>   | <b>1.205.837</b> | <b>4.162.259</b> | <b>5.669.359</b> | <b>4.986.566</b> | <b>4.551.375</b> |
| <b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>                        |                  |                  |                  |                  |                  |
| Giovanile   | 10,8             | 14,4             | 13,8             | 16,7             | 21,8             |
| Femminile   | 6,1              | 8,3              | 6,7              | 7,1              | 8,0              |
| <b>TOTALE</b>   | <b>4,5</b>       | <b>5,5</b>       | <b>5,3</b>       | <b>5,8</b>       | <b>6,8</b>       |

Fonte: INPS, Istat

**Fig. 7) Pisa - Le vendite del commercio al dettaglio per settore e tipologia distributiva**

| <i>(variazioni % sull'anno precedente)</i>      | 2010        | 2011        | 2012        | I trim. 2013 |
|---|-------------|-------------|-------------|--------------|
| Alimentare                                      | -3,8        | -2,7        | -6,2        | -8,0         |
| Non Alimentare                                  | -3,4        | -4,5        | -6,7        | -6,2         |
| <i>Abbigliamento e accessori</i>                | -3,4        | -5,4        | -9,1        | -6,4         |
| <i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i> | -5,5        | -7,4        | -11,6       | -10,4        |
| <i>Altri non alimentari</i>                     | -1,1        | -2,3        | -4,0        | -5,0         |
| Iper, Super, Grandi Magazzini                   | 0,4         | 0,1         | 2,1         | -1,2         |
| Piccola distribuz.                              | -4,0        | -4,4        | -6,1        | -6,4         |
| Media distribuz.                                | -2,6        | -4,8        | -8,3        | -5,7         |
| Grande distribuz.                               | -0,9        | -1,2        | -2,3        | -5,3         |
| <b>TOTALE</b>                                   | <b>-3,0</b> | <b>-3,5</b> | <b>-5,7</b> | <b>-6,1</b>  |

*Fonte: Osservatorio Regionale sul Commercio*

**Fig. 8) Pisa - Andamento delle imprese artigiane**

*Imprese registrate (valori assoluti), var. assolute e perc. al netto delle cessate d'ufficio*

| Settore di attività                | Registrate al<br>31.12.2011 | Registrate al<br>31.12.2012 | Var. ass.   | Var. %      |
|------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-------------|-------------|
| Alimentari                         | 205                         | 209                         | 4           | 2,0         |
| Tessile, abbigliamento e maglieria | 234                         | 236                         | 3           | 1,3         |
| Concia, pelle e calzature          | 681                         | 686                         | 6           | 0,9         |
| Legno e mobili                     | 602                         | 566                         | -34         | -5,6        |
| Metalmeccanica                     | 694                         | 678                         | -12         | -1,7        |
| MANIFATTURIERO                     | 2.898                       | 2.886                       | -4          | -0,1        |
| EDILIZIA                           | 4.800                       | 4.611                       | -139        | -2,9        |
| SERVIZI                            | 3.086                       | 3.073                       | -2          | -0,1        |
| Riparazioni                        | 693                         | 676                         | -15         | -2,2        |
| Trasporti                          | 639                         | 624                         | -10         | -1,6        |
| Informatica                        | 100                         | 101                         | 1           | 1,0         |
| Servizi alle imprese               | 458                         | 485                         | 29          | 6,3         |
| Servizi alla persona               | 1.196                       | 1.187                       | -7          | -0,6        |
| ALTRI SETTORI                      | 423                         | 395                         | -28         | -6,6        |
| NON CLASSIFICATE                   | 11                          | 11                          | 0           | 0,0         |
| <b>TOTALE ARTIGIANATO</b>          | <b>11.218</b>               | <b>10.976</b>               | <b>-173</b> | <b>-1,5</b> |

*Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview*

**Fig. 9) Pisa- andamento delle transazioni immobiliari (a)**

| <i>(variazioni % sull'anno precedente)</i>          | 2010        | 2011        | 2012         | 2012-<br>2007 |
|---|-------------|-------------|--------------|---------------|
| <b>Non residenziale</b>                             |             |             |              |               |
| Uffici  | -8,5        | -19,8       | -8,8         | -38,0         |
| Negozi e Centri Comm.li                             | -13,5       | -8,9        | -28,1        | -55,3         |
| Capannoni e Industrie                               | 14,0        | -9,1        | -12,0        | -39,7         |
| Magazzini   | -7,9        | 5,9         | -20,0        | -40,4         |
| Box, Stalle e Posti Auto                            | -1,3        | 1,4         | -29,3        | -42,7         |
| <b>Nuda proprietà non residenziale o pertinenze</b> | <b>4,5</b>  | <b>11,5</b> | <b>-47,1</b> | <b>-47,4</b>  |
| <b>Residenziale</b>                                 | <b>-0,1</b> | <b>-1,0</b> | <b>-27,7</b> | <b>-48,3</b>  |
| <i>Monocalci</i>                                    | 7,3         | -1,9        | -14,8        | -24,5         |
| <i>Piccola</i>                                      | -5,1        | -6,0        | -33,1        | -52,3         |
| <i>Medio-Piccola</i>                                | 3,3         | 1,5         | -32,5        | -47,5         |
| <i>Media</i>  | 1,0         | 5,6         | -23,3        | -40,4         |
| <i>Grande</i>                                       | 5,0         | -0,4        | -21,1        | -47,7         |
| <b>Nuda proprietà abitazioni</b>                    | <b>1,9</b>  | <b>-5,6</b> | <b>-28,0</b> | <b>-40,1</b>  |

(a) Compravendite dei diritti di proprietà "contate" tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione.

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio del Mercato Immobiliare -Agenzia delle Entrate

**Fig. 10) Pisa- andamento del settore delle costruzioni**

| <i>(variazioni % sull'anno precedente)</i> | 2012         |
|--|--------------|
| <b>Fatturato</b>                           | <b>-11,7</b> |
| <i>di cui artigiano</i>                    | -12,3        |
| <b>Investimenti</b>                        | <b>-0,7</b>  |
| <b>Addetti</b>                             | <b>-1,5</b>  |
| <i>Dipendenti</i>                          | -1,8         |
| <i>Indipendenti</i>                        | 0,2          |
| <i>Part time</i>                           | -0,8         |
| <i>Tempo pieno</i>                         | -1,9         |
| <i>di cui artigiani</i>                    | -1,0         |

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Toscana - ANCE Toscana

**Fig. 11) Pisa - Bandi di gara**

*(Valori assoluti, var. % sull'anno precedente)*

|         | valori assoluti |      |      | var. % |       |
|---------|-----------------|------|------|--------|-------|
|         | 2010            | 2011 | 2012 | 2011   | 2012  |
| Numero  | 86              | 37   | 73   | -57,0  | 97,3  |
| Importo | 107             | 146  | 74   | 36,3   | -49,2 |

Fonte: Elaborazione ANCE Toscana su dati INFOPLUS

**Fig. 12) Pisa - La congiuntura dell'industria manifatturiera**  
(variazioni % sull'anno precedente)

| INDICATORI            | 2010 | 2011 | 2012 | I trim. 2013 |
|-----------------------|------|------|------|--------------|
| Produzione            | -0,3 | 1,2  | -3,7 | -7,9         |
| Fatturato             | -0,1 | 1,8  | -6,0 | -7,2         |
| <i>di cui estero:</i> | -    | 3,8  | 2,2  | -1,4         |
| Ordini totali         | -    | 2,6  | -3,9 | -6,2         |
| Ordini estero         | 7,8  | 4,0  | 2,3  | -1,4         |
| Occupati              | -4,5 | -1,9 | 0,5  | -0,9         |

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Toscana- Confindustria Toscana

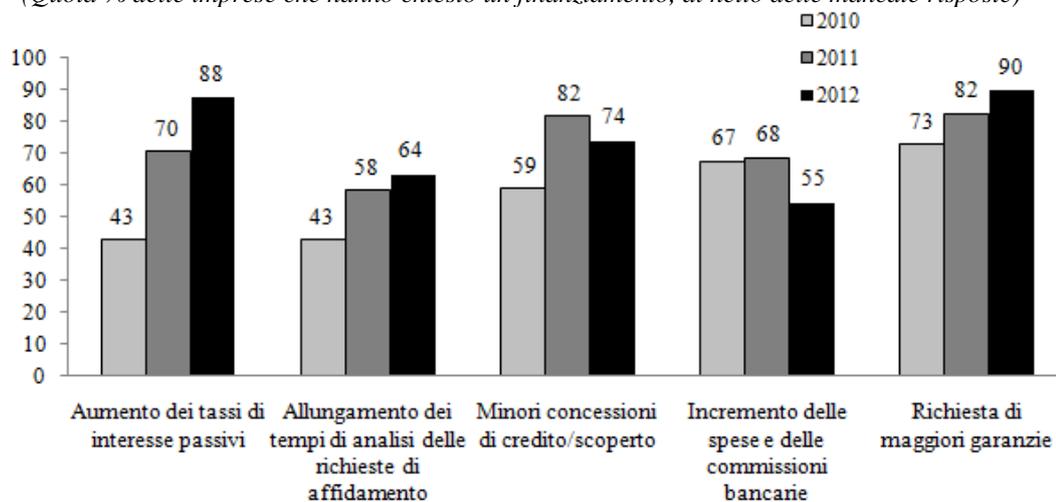
**Fig. 13) Pisa - Prestiti bancari per settore di attività economica (a)**  
(var. % sui 12 mesi)

|               | PA   | Società<br>finanziarie<br>e<br>assicurative | <b>TOTALE<br/>IMPRESE</b> | Imprese<br>medio-<br>grandi | Piccole<br>imprese<br>(b) | <i>di cui:</i><br><i>famiglie</i><br><i>produttrici</i><br>(c) | Famiglie<br>consumatrici | <b>Totale<br/>(d)</b> |
|---------------|------|---|---------------------------|-----------------------------|---------------------------|--|--------------------------|-----------------------|
| Dic. 2009     | 8,0  | -69,0                                       | -0,3                      | -0,7                        | 1,0                       | 1,0  | 4,8                      | 0,8                   |
| Dic. 2010     | 8,5  | 1,4   | 0,7                       | 0,5                         | 1,4                       | 3,5  | 7,7                      | 3,6                   |
| Dic. 2011     | 3,1  | -39,8                                       | -2,3                      | -2,1                        | -2,9                      | -0,9   | 3,3                      | -0,2                  |
| Dic. 2012 (d) | -2,1 | -73,9                                       | -2,7                      | -2,2                        | -4,3                      | -4,2   | -0,4                     | -2,1                  |

(a) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (b) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (c) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (d) Dati provvisori.

Fonte: Banca d'Italia, anni vari

**Fig. 14) Pisa - Fattori di maggiore difficoltà per l'accesso al credito**  
(Quota % delle imprese che hanno chiesto un finanziamento, al netto delle mancate risposte)



Fonte: Indagine Unioncamere Toscana sulle PMI Toscane. Anni vari

**Fig. 15) Pisa - Flussi di nuove sofferenze (a)**  
(in % dei prestiti, dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato)

| PERIODI       | Totale (b) | di cui: famiglie consumatrici | di cui: imprese (c) |
|---------------|------------|-------------------------------|---------------------|
| Dic. 2006     | 1,2        | 1,1                           | 1,4                 |
| Dic. 2007     | 1,3        | 0,8                           | 1,7                 |
| Dic. 2008     | 1,0        | 0,7                           | 1,3                 |
| Dic. 2009     | 2,2        | 0,9                           | 2,8                 |
| Dic. 2010     | 2,9        | 0,8                           | 3,9                 |
| Dic. 2011     | 2,5        | 1,1                           | 3,3                 |
| Dic. 2012 (d) | 2,5        | 1,0                           | 3,3                 |

(a) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alla segnalazione di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

(b) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o n.c.

(c) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

(d) Dati provvisori.

Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi, anni vari

**Fig. 16) Pisa - Esportazioni provinciali (a)***(Valori assoluti in euro, var. % sull'anno precedente e contributi % alla crescita)*

| SETTORI DI ATTIVITA'           | valori assoluti      | var. %      |             | Contributi %<br>alla crescita |
|--------------------------------|----------------------|-------------|-------------|-------------------------------|
|                                |                      | 2011        | 2012        | 2012                          |
| Pelli-cuoio                    | 678.507.006          | 10,2        | 0,7         | 0,17                          |
| Calzature                      | 314.623.841          | 12,2        | 10,9        | 1,12                          |
| Meccanica                      | 325.536.208          | 10,5        | -20,0       | -2,95                         |
| Chimica-farm.ca-gomma-plastica | 186.018.876          | 10,7        | -5,3        | -0,38                         |
| Elettronica                    | 45.497.088           | -10,1       | 2,3         | 0,04                          |
| Legno-mobili                   | 102.175.024          | 3,6         | 11,3        | 0,38                          |
| Vetro                          | 38.420.259           | -13,9       | 14,2        | 0,17                          |
| Cicli e motocicli              | 557.165.985          | 5,3         | -8,7        | -1,94                         |
| Metalli                        | 135.440.449          | 78,5        | -6,0        | -0,31                         |
| Altro                          | 247.674.667          | 8,1         | -9,3        | -0,92                         |
| <b>TOTALE</b>                  | <b>2.631.059.403</b> | <b>10,3</b> | <b>-4,6</b> | <b>-4,60</b>                  |

*(a) I dati possono differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a causa di un aggiornamento della serie.**Fonte: Elaborazioni su dati Istat***Fig. 17) Pisa - Presenze nelle strutture ricettive***(variazioni % sull'anno precedente)*

|      | Italiani | Stranieri | TOTALE      |
|------|----------|-----------|-------------|
| 2008 | 1,2      | -0,8      | <b>0,2</b>  |
| 2009 | 12,2     | 1,8       | <b>7,1</b>  |
| 2010 | 6,3      | 5,2       | <b>5,8</b>  |
| 2011 | -4,8     | 9,0       | <b>1,6</b>  |
| 2012 | -1,5     | -3,3      | <b>-2,4</b> |

**2012 - PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO RICETTIVO**

|                          |      |      |             |
|--------------------------|------|------|-------------|
| Esercizi Alberghieri     | -5,5 | -3,8 | <b>-4,6</b> |
| Esercizi Extralberghieri | 1,8  | -2,8 | <b>-0,4</b> |

*Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Provincia di Pisa*

**Fig. 18) Pisa - Spesa dei viaggiatori stranieri***(variazioni % sull'anno precedente)*

|      | Spesa complessiva | Spesa pro-capite (a) | Spesa pro-die (b) |
|------|-------------------|----------------------|-------------------|
| 2008 | 22,1              | 28,4                 | 14,2              |
| 2009 | -18,4             | -24,5                | -13,0             |
| 2010 | -3,9              | 7,2                  | 12,2              |
| 2011 | 7,1               | -12,1                | -6,3              |
| 2012 | -5,6              | 13,5                 | -4,6              |

*(a) Spesa per viaggiatore, (b) spesa giornaliera**Fonte: elaborazioni su base informativa Banca d'Italia "Dati Analitici sul Turismo Internazionale dell'Italia" (d.a.t.i.)***Fig. 19) Pisa - I movimenti dell'Aeroporto "G. Galilei"***(variazioni % sull'anno precedente)*

|             | Passeggeri |                |          |        | Movimenti<br>(aeromobili) | Cargo<br>(tonn.) |
|-------------|------------|----------------|----------|--------|---------------------------|------------------|
|             | Nazionali  | Internazionali | Transito | TOTALI |                           |                  |
| 2008        | 13,4       | 4,2            | 54,0     | 6,4    | -1,5                      | -24,1            |
| 2009        | 16,0       | -3,2           | 3,1      | 1,4    | -6,1                      | -47,6            |
| 2010        | -2,9       | 2,8            | -6,9     | 1,2    | -0,3                      | 15,9             |
| 2011        | 22,1       | 7,7            | -32,5    | 11,3   | 5,9                       | 7,5              |
| 2012        | 2,0        | -1,7           | -29,8    | -0,7   | -1,2                      | -1,4             |
| I trim.2013 | -10,9      | -4,7           | 115,1    | -6,9   | -10,4                     | -59,2            |

*Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti***Fig. 20) Pisa -Andamento del settore High-tech***(variazioni %)*

|                        | 2011 | 2012 (a) |
|------------------------|------|----------|
| Fatturato              | -0,3 | -0,6     |
| Addetti                | 2,1  | 1,2      |
| di cui in R&D          | 0,4  | 1,2      |
| di cui laureati in S&T | 0,6  | 0,6      |

*(a) preconsuntivo, (b) previsioni**Fonte: Osservatorio Regionale sulle imprese high tech della Toscana anno 2012*

**Fig. 21) Pisa - Presenze straniere per principali nazionalità***(Valori assoluti, var. ass. e var. % sull'anno precedente e contributi % alla crescita)*

|                         | 2012             | var. ass       | var. %      | contr. % cresc. |
|-------------------------|------------------|----------------|-------------|-----------------|
| Germania                | 362.196          | -9.989         | -2,7        | -0,60           |
| Paesi Bassi             | 186.504          | -40.235        | -17,7       | -2,42           |
| Francia                 | 138.159          | 10.384         | 8,1         | 0,62            |
| Regno Unito             | 126.483          | -6.214         | -4,7        | -0,37           |
| U.S.A.                  | 61.698           | -4.045         | -6,2        | -0,24           |
| Spagna                  | 54.725           | -6.308         | -10,3       | -0,38           |
| Belgio                  | 50.827           | -12.390        | -19,6       | -0,74           |
| Svizzera                | 48.927           | 6.101          | 14,2        | 0,37            |
| Danimarca               | 42.224           | 2.824          | 7,2         | 0,17            |
| Austria                 | 37.572           | 5.294          | 16,4        | 0,32            |
| Norvegia                | 34.965           | 3.409          | 10,8        | 0,20            |
| Polonia                 | 34.390           | -2.248         | -6,1        | -0,14           |
| Cina                    | 31.938           | 4.690          | 17,2        | 0,28            |
| Svezia                  | 31.095           | 1.747          | 6,0         | 0,10            |
| Russia                  | 28.686           | 4.987          | 21,0        | 0,30            |
| Finlandia               | 15.863           | -1.645         | -9,4        | -0,10           |
| Ungheria                | 14.775           | 2.628          | 21,6        | 0,16            |
| <b>Altri estero</b>     | <b>308.152</b>   | <b>-13.953</b> | <b>-4,3</b> | <b>-0,84</b>    |
| <b>Totale Stranieri</b> | <b>1.609.179</b> | <b>-54.963</b> | <b>-3,3</b> | <b>-3,30</b>    |

*Fonte: elaborazioni su dati Provincia di Pisa*

**Fig. 22) Pisa - Andamento della Cooperazione**  
(Valori assoluti , var. % sull'anno precedente)

|   | valori assoluti |              | var. ass.     | var. %      |
|---|-----------------|--------------|---------------|-------------|
|   | 2011            | 2012         | 2011-<br>2012 | 2012        |
| <b>Imprese cooperative attive</b>               | <b>293</b>      | <b>294</b>   | <b>1</b>      | <b>0,3</b>  |
| Agricoltura                                     | 35              | 35           | 0             | 0,0         |
| Industria in senso stretto, di cui:             | 16              | 17           | 1             | 6,3         |
| Costruzioni, di cui:                            | 39              | 43           | 4             | 10,3        |
| <i>Cooperative abitative</i>                    | 8               | 7            | -1            | -12,5       |
| Commercio                                       | 26              | 26           | 0             | 0,0         |
| Alberghi, ristoranti e servizi turistici        | 14              | 14           | 0             | 0,0         |
| Trasporto e magazzinaggio                       | 18              | 14           | -4            | -22,2       |
| Servizi di informazione e comunicazione         | 4               | 4            | 0             | 0,0         |
| Credito e assicurazioni                         | 6               | 6            | 0             | 0,0         |
| Servizi alle imprese,<br>di cui:                | 66              | 53           | -13           | -19,7       |
| <i>Attività immobiliari</i>                     | 8               | 8            | 0             | 0,0         |
| <i>Informatica</i>                              | 8               | 6            | -2            | -25,0       |
| <i>Attività prof.li, scientifiche, tecniche</i> | 20              | 20           | 0             | 0,0         |
| <i>Servizi di pulizia</i>                       | 17              | 18           | 1             | 5,9         |
| Servizi sociali                                 | 27              | 23           | -4            | -14,8       |
| Istruzione e sanità                             | 42              | 43           | 1             | 2,4         |
| <b>Lavoratori</b>                               | <b>9.570</b>    | <b>9.265</b> | <b>-305</b>   | <b>-3,2</b> |
| fino a 30 anni                                  | 1.712           | 1.497        | -215          | -12,6       |
| da 31 a 40 anni                                 | 3.097           | 2.992        | -105          | -3,4        |
| da 41 a 50 anni                                 | 3.020           | 2.952        | -68           | -2,3        |
| da 51 a 60 anni                                 | 1.561           | 1.642        | 81            | 5,2         |
| Oltre 60 anni                                   | 180             | 182          | 2             | 1,1         |
| Maschi  | 3.882           | 3.603        | -279          | -7,2        |
| Femmine   | 5.688           | 5.662        | -26           | -0,5        |

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere Stockview e INPS

**Fig. 23) Pisa - Comportamenti e strategie delle imprese**  
(Quota % al netto delle mancate risposte -risposta multipla)

|   | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|------|------|------|
| <b>STRATEGIE "DIFENSIVE"</b>                                |      |      |      |
| Razionalizzazione costi gestione                            | 58   | 51   | 49   |
| Razionalizzazione costi logistica                           | 53   | 34   | 27   |
| Razionalizzazione costi produzione                          | 67   | 36   | 51   |
| Compressione dei margini                                    | 50   | 42   | 51   |
| Riduzione quota di attività realizzata per il magazzino     | 23   | 15   | 25   |
| Riduzione della gamma prodotti/servizi offerti              | 4    | 2    | 1    |
| Abbandono alcuni mercati                                    | 8    | 13   | 3    |
| Riduzione personale   | 4    | 7    | 13   |
| <b>STRATEGIE "PROATTIVE" E DI "RIQUALIFICAZIONE"</b>        |      |      |      |
| Ampliamento gamma prodotti/servizi offerti                  | 19   | 17   | 12   |
| Miglioramento della qualità dei prodotti/servizi            | 49   | 43   | 23   |
| Ricerca nuove forme distributive/promozionali               | 27   | 15   | 13   |
| Adesione ad iniziative di rete                              | 27   | 10   | 8    |
| Riduzione tempi di produzione e consegna                    | 25   | 5    | 2    |
| Realizzazione programmi di investimento                     | 12   | 9    | 7    |
| Aumento della quota di attività realizzata per il magazzino | 0    | 15   | 8    |
| Ricerca nuovi sbocchi commerciali                           | 37   | 24   | 17   |

Fonte: Indagine Unioncamere Toscana sulle PMI Toscane e accesso al credito. Anni vari

**Fig. 24) Pisa - Strategie di risposta delle imprese e performance realizzate**

(Quota % di imprese con fatturato in aumento (al netto delle mancate risposte) in funzione dei comportamenti adottati)

|   |          |
|---|----------|
| Ricerca nuovi sbocchi commerciali                       | 17       |
| Ricerca nuove forme distributive/promozionali           | 14       |
| Ampliamento gamma prodotti/servizi offerti              | 13       |
| Miglioramento della qualità dei prodotti/servizi        | 12       |
| Razionalizzazione costi produzione                      | 8        |
| Riduzione quota di attività realizzata per il magazzino | 8        |
| Adesione ad iniziative di rete                          | 6        |
| Razionalizzazione costi logistica                       | 5        |
| Compressione dei margini                                | 5        |
| <b>Totale provincia di Pisa</b>                         | <b>4</b> |

Fonte: Indagine Unioncamere Toscana sulle PMI Toscane e accesso al credito. Anni vari

*La Relazione è scaricabile dai siti:*

[www.pi.camcom.it](http://www.pi.camcom.it)

[www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it)





Piazza Vittorio Emanuele II, 5 - 56125 Pisa  
**Tel. 050 512111 - Fax 050 512250**  
**info@pi.camcom.it - www.pi.camcom.it**